

PSC



UNIONE COMUNI
DISTRETTO CERAMICO

2 0 1 7 ► QUADRO CONOSCITIVO PIANO STRUTTURALE COMUNALE

redatto in forma associata dai comuni di
Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia

PRIGNANO SS



QC

VINCA

valutazione di incidenza ambientale

Progettisti del piano

Ezio Righi

Claudio Fornaciari

Collaboratori

Emiliano Righi

Simona Rotteglia

Simone Ruini

Anna Trazzi

novembre 2017



Il sindaco	Valter Canali
Il responsabile del procedimento	Maurizio Paladini
I progettisti	Ezio Righi, Claudio Fornaciari
I collaboratori alla progettazione	Emiliano Righi, Simona Rotteglia, Simone Ruini, Anna Trazzi
Il consulente nelle materie sociali ed economiche	Giuseppe Sandro Dima
I consulenti per il sistema ambientale, la geologia e l'idrogeologia	Giorgio Gasparini di Arkigeo Daniele Piacentini
Il consulente in materia di acustica	Carlo Odorici con la collaborazione di Michela Malagoli
Il consulente in materia di archeologia	Alberto Monti
Il consulente in materia di microzonazione sismica e sostenibilità geologica del piano	Valeriano Franchi con la collaborazione di Alessandro Ghinai
I consulenti in materia informatica	Lasitek di Simone Sava Labriola Roberta Coriani
hanno svolto la rilevazione del patrimonio edilizio	Corrado Mediani, Sebastiano Pirrone, Eleonora Pini, Silvia Marcolini, Edoardo Franchi, Emanuele Bardelli
Il referente dell'ufficio tecnico comunale	Pellegrino Tonelli

1 I riferimenti normativi

Al fine di tutelare la biodiversità presente sul territorio europeo, l'Unione Europea ha emanato la *Direttiva Habitat*, in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché delle specie animali e vegetali più rare e vulnerabili, attraverso la creazione di una Rete Ecologica Europea, denominata "*Rete Natura 2000*", e costituita dai *Siti d'Importanza Comunitaria* (SIC) e dalle *Zone di Protezione Speciale* (ZPS).

Capisaldi delle norme europee sono due Direttive: la 79/409 per la conservazione degli Uccelli selvatici e la 92/43 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Alle norme regionali per la disciplina di Parchi e Riserve naturali (legge regionale 11/1988) si è affiancata, in un'ottica di sistema complessivo di tutela della natura nelle sue diverse componenti, la "*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000*", che rappresenta un consistente passo nella direzione della realizzazione delle "*reti ecologiche*" in grado di connettere funzionalmente gli esistenti "*serbatoi di naturalità*".

Con deliberazione 1191/2007 la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha stabilito gli indirizzi per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000. La stessa deliberazione contiene le linee guida per la presentazione dello studio d'incidenza e lo svolgimento della valutazione d'incidenza di piani, progetti ed interventi, oltre agli indirizzi per il monitoraggio delle valutazioni effettuate.

Le misure di conservazione e i piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, così come definiti dagli articoli 4 e 6 del DPR 357/97, sono prioritariamente finalizzati ad evitare il degrado degli habitat naturali e la perturbazione delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario presenti nei siti, nonché a promuovere il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

Le misure di conservazione dei siti devono garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche.

Al fine di salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000 e, in particolare, degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario in essi presenti, la *Direttiva Habitat*, ha disposto che per ogni sito:

- siano approvate specifiche misure di conservazione;
- siano al caso formati appositi piani di gestione;
- siano attuate azioni di monitoraggio delle dinamiche connesse ai livelli di biodiversità in essi presenti,

La direttiva ha inoltre individuato uno specifico procedimento amministrativo di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità denominato *valutazione di incidenza*, composta di due fasi:

- lo *studio di incidenza*;
- la *valutazione di incidenza* propriamente detta.

Il compito dello *studio di incidenza* consiste nell'analizzare le implicazioni dei piani o dei progetti sui siti di interesse. Quest'analisi è da effettuarsi secondo le linee guida disposte dalla deliberazione di giunta regionale 1191/2007, che a sua volta tiene conto delle prescrizioni dettate dall'allegato G dal DPR 357/97.

Sui risultati acquisiti dallo studio l'autorità competente effettua la *valutazione di incidenza*, che quando si rendano necessarie comprende misure di salvaguardia e mitigazione delle aree protette interessate.

Nella sezioni che seguono è svolto lo *studio di incidenza*, attraverso l'analisi delle determinazioni del PSC che possono incidere sui SIC-ZPS compresi nei territori dei tre comuni di Prignano sulla Secchia, Palagano e Montefiorino e dei loro possibili impatti sul piano strutturale stesso.

1.1 Lo studio di incidenza

Lo schema n.1 allegato alla delibera 1191/2007 stabilisce le linee guida da rispettare per la redazione dello *studio di incidenza*.

Si tratta dell'analisi delle caratteristiche del sito oltre che dei fattori di trasformazione che possono influire su di esso, sia negativamente che non. Il risultato di questa prima fase può essere di due tipi.

1. Incidenza negativa, ma non significativa.
L'intervento può essere autorizzato e possono inoltre essere prescritte idonee mitigazioni in modo da ridurre ulteriormente l'impatto del piano sul sito. Se lo studio porta alle suddette conclusioni la valutazione di incidenza non è necessaria e l'iter procedurale si considera concluso in questa fase.
2. Incidenza negativa e significativa.
In questo caso è necessario procedere alla *fase di analisi delle soluzioni alternative*. Questo porta alla *valutazione di incidenza* per eventuali soluzioni progettuali, anch'esse supportate da idonei studi di incidenza. Oltre alle possibili proposte alternative, nel caso in cui non sia possibile predisporre idonei interventi correttivi, è prevista un'ulteriore *fase di individuazione delle misure di compensazione*, sempre proposte dall'autorità competente.

Secondo lo schema suddetto i contenuti dello studio di incidenza sono i seguenti:

1. Dati generali del piano

- Titolo del piano;
- Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento;
- Soggetto proponente;

2. Motivazioni del piano

- Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti;
- Finalità del piano;
- Livello di interesse (locale, provinciale...);
- Tipologia di interesse (privato, pubblico...);
- Indicazione di eventuali esigenze di realizzazione del piano connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente;
- Piano soggetto a VALSAT;
- Piano soggetto a VIA;

3. Relazione tecnica descrittiva degli interventi

- Area interessata dalle opere;
- Tipologie delle principali opere previste;
- Dimensioni delle principali opere previste;

- Tempi e periodicità delle attività previste;
- Modalità di realizzazione delle opere;
- Durata della fase di cantiere (ove prevista);
- Complementarità con altri piani e loro caratteristiche principali;

4. Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito

- Indicazione del sito Natura 2000 interessato;
- Indicazione dell'eventuale presenza di aree protette;
- Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nell'area di intervento;
- Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie d'interesse comunitario;
- Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche;

5. Descrizione delle interferenze previste e il sistema ambientale;

6. Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano;

7. Indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative;

8. Indicazione di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza;

9. Indicazione di eventuali misure di compensazione.

I punti dal 5 all'8 sono da esplicitare nel caso si renda necessaria una salvaguardia specifica, ripresa poi nella valutazione di incidenza.

1.2 La valutazione di incidenza

Sulla base dello *studio di incidenza*, secondo quanto prescritto dagli articoli 6 e 7 della legge regionale 7/2004, contenente *Disposizioni in materia ambientale*, l'autorità competente procede quindi alla *valutazione d'incidenza* del piano o del progetto nei confronti del sito della Rete Natura 2000.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) e deve tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso. La Provincia o la Regione esprimono le rispettive valutazioni in merito all'incidenza del piano sul sito Natura 2000 nell'ambito della loro partecipazione al relativo procedimento di approvazione.

2 Lo studio di incidenza

2.1 I dati generali del piano

Oggetto dello studio è il *piano strutturale comunale* (PSC) dei Comuni di Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia, in provincia di Modena, formato in adempimento e nell'osservanza della legge regionale 20/2000 a disciplina delle trasformazioni del territorio comunale.

Tale territorio, esteso 18.593 ettari, accoglie una popolazione di 8.247 abitanti e un patrimonio abitativo di 7.412 abitazioni.

Diversamente da un piano regolatore tradizionale, il piano strutturale comunale (PSC) non progetta nei dettagli le trasformazioni del territorio per i successivi quindici o venti anni, né attribuisce edificabilità di sorta. Un PSC fissa le linee e i criteri generali di trasformazione del territorio appropriati a rispondere alle possibili esigenze e ai diversi scenari ipotizzabili. A questo scopo il processo di formazione del PSC deve essenzialmente:

- prefigurare la generalità delle possibili domande di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio;
- valutarne preventivamente la compatibilità con i vincoli e condizionamenti posti dalle istanze e dai valori della comunità locale, dagli ordinamenti, dai sistemi infrastrutturali, dalla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, dalla sicurezza, dalle diverse qualità del territorio, sia rurale che urbano;
- apprezzare le opportunità e sinergie che possono derivarne.

Il compito del PSC si circoscrive quindi al configurare le condizioni di equilibrio sul territorio fra popolazione residente, attività produttive e sistemi di servizi e infrastrutture che li supportano, nel rispetto dei fattori ambientali e territoriali che ne limitano e condizionano le trasformazioni.

Le funzioni essenziali del PSC consistono pertanto nelle seguenti:

- definire l'assetto infrastrutturale generale;

- circoscrivere gli ambiti territoriali su cui ammettere nuovi insediamenti o importanti ristrutturazioni urbanistiche;
- assegnare le capacità insediative massime ammissibili nei nuovi insediamenti e nel territorio urbanizzato, e le corrispondenti dotazioni di servizi;
- stabilire le politiche da applicarsi nelle diverse parti del territorio comunale, anche in riferimento alle trasformazioni diffuse, in rapporto agli obiettivi di protezione dell'ambiente, di sicurezza, di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, di equilibrio delle dotazioni infrastrutturali.

Alla *valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale* (VALSAT) spetta supportare il processo decisionale di formulazione della disciplina del territorio, studiando sistematicamente le relazioni fra le istanze tendenti a promuovere trasformazioni e le istanze che propongono limitazioni e condizionamenti alle trasformazioni stesse. Mediante verifiche di compatibilità e comparazioni di alternative la valutazione deve giungere a proporre gli elementi di giudizio per la composizione dei conflitti fra istanze di opposto segno, alla ricerca del migliore equilibrio.

Competerà al *piano operativo comunale* (POC) disciplinare ed organizzare esecutivamente, per ogni successivo quinquennio, le nuove aree di sviluppo urbano e le ristrutturazioni urbanistiche importanti, in coerenza al PSC, e attribuire ai suoli interessati gli effettivi requisiti e diritti di edificabilità.

Nel territorio urbanizzato e nel territorio rurale spetta invece al *regolamento urbanistico ed edilizio* (RUE) esprimere compiutamente la disciplina delle trasformazioni delle singole particelle fondiarie e delle costruzioni, con dettaglio ampiamente variabile in rapporto alla complessità dei tessuti edilizi e degli obiettivi voluti, sempre con obbligo di coerenza ai limiti quantitativi e alle politiche prefissate dal PSC.

2.2 Le motivazioni del piano

L'articolo 28 della legge regionale 20/2000 definisce il PSC come *lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso*. Indispensabile strumento per il governo locale, è formato peraltro in adempimento del preciso obbligo disposto dall'articolo 43, comma 4, della legge regionale 20/2000

(*Adeguamento dei piani provinciali e comunali alla presente legge*).

Su questi riferimenti, nell'ordinamento regionale il PSC assolve in particolare ai seguenti compiti:

a) *valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;*

b) *definisce... quali fabbisogni insediativi potranno essere soddisfatti dal POC attraverso la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero*

attraverso la loro riorganizzazione, addensamento o riqualificazione, e quali fabbisogni richiedono il consumo di nuovo territorio, non sussistendo alternative insediative nell'ambito del territorio già urbanizzato... ;

c) fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;

d) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione, e definisce i criteri di massima per la loro localizzazione;

e) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;

f) individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali.

Competono dunque al PSC le politiche territoriali e urbane, valide e significative nel lungo termine e riconducibili a scelte unitarie di programmazione, quali le relazioni territoriali, l'equilibrio tra le funzioni urbane e i sistemi infrastrutturali che le supportano, la tutela delle risorse ambientali e dei beni culturali di maggiore rilevanza. Questi contenuti devono essere solidamente definiti e stabili nel tempo mediante il

piano strutturale comunale (PSC). Per dare coerente attuazione ai principi e agli intendimenti della legge regionale, realizzandone appieno le potenzialità positive, è indispensabile che:

- il PSC definisca la propria disciplina secondo *ambiti territoriali estesi*, corrispondenti a partizioni di territorio riconducibili a politiche omogenee, e appropriate in particolare a quantificarvi la capacità insediativa massima e la dotazione di infrastrutture e servizi;
- la funzione del POC, di orizzonte quinquennale, sia correttamente circoscritta alla programmazione nel tempo delle trasformazioni intensive (nuovi insediamenti e ristrutturazioni urbanistiche); sarebbe improprio affidare discipline necessariamente permanenti a uno strumento transitorio;
- la conformazione dettagliata delle possibilità di trasformazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale sia effettuata mediante il RUE, da considerarsi uno strumento urbanistico compiutamente strutturato, necessariamente supportato dalle appropriate rappresentazioni cartografiche, anche a scale differenziate secondo il grado di dettaglio appropriato.

2.3 La relazione tecnica descrittiva degli interventi

I comuni di Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia sono situati nella parte sud-ovest della provincia di Modena, al confine con la provincia di Reggio Emilia.

Su questi riferimenti territoriali, il PSC disciplina il territorio individuando le trasformazioni che vi sono ammissibili, nel rispetto dei fattori limitativi posti dalla tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, dalla protezione dell'ambiente, nell'osservanza della pluralità di disposizioni dell'ordinamento regionale e nazionale, e in conformità al PTCP (*piano territoriale di coordinamento provinciale*). In questo quadro il PSC disciplina le trasformazioni del territorio secondo le due seguenti modalità:

- ripartendo il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale, perimetrando gli ambiti territoriali secondo la classificazione disposta dalla legge regionale 20/2000 e disponendo appropriate regolamentazioni;
- individuando le infrastrutture e le attrezzature di dimensione e funzione maggiormente rilevanti.

La disciplina del PSC comprende molteplici altri dispositivi, che consistendo in misure di tutela o protezione non hanno incidenza alcuna nei confronti delle zone SIC-ZPS, e che pertanto non sono presi in considerazione da questo studio.

Saranno invece quindi qui di seguito esposti i contenuti essenziali della disciplina di PSC concernenti il territorio urbanizzato, il territorio urbanizzabile, il territorio rurale e i sistemi infrastrutturali, laddove ammette trasformazioni con incidenza potenzialmente significativa.

2.3.1 Il territorio urbanizzato

Nel territorio urbanizzato il PSC dispone la disciplina generale delle trasformazioni del patrimonio esistente (consistenti in ristrutturazione, demolizione con ricostruzione, ampliamento) secondo obiettivi di qualificazione urbanistica ed edilizia e di intensificazione sostenibile degli insediamenti esistenti.

Il territorio urbanizzato dista non meno di Km 2 dall'unica zona SIC-ZPS vigente nel territorio comunale.

2.3.2 Il territorio urbanizzabile e da riqualificare

Le trasformazioni che il PSC ammette o preordina come territorio urbanizzabile consistono in ambiti per ulteriori:

- insediamenti residenziali;
- insediamenti produttivi;
- attrezzature e spazi pubblici.

Più precisamente, nei tre comuni sono solo previsti solo nuovi ambiti residenziali

- *ANS - ambiti per i nuovi insediamenti.* Sono ambiti elementari a destinazione prevalentemente residenziale, all'interno dei quali possono anche essere ricavate, in misura contenuta, funzioni commerciali o terziarie a servizio della residenza, oltre ad aree per attrezzature e spazi collettivi di livello locale.

Il PSC inoltre individua gli ambiti da riqualificare, siano essi a destinazione residenziale oppure produttiva di livello locale o sovracomunale. Più precisamente, nei comuni di Montefiorino e di Palagano, vi è la presenza di ambiti da riqualificare:

- *ASP_C_R - ambiti per attività produttive di livello comunale da riqualificare.* Sono ambiti considerati problematici per i quali è prevista una riqualificazione urbanistica.

E' pianificato l'insediamento di nove *ambiti elementari per nuovi insediamenti residenziali (ANS)* e di due *ambiti per attività produttive di livello comunale da riqualificare (ASP_C_R)*. La loro attuazione è in ogni caso subordinata alle determinazioni da assumersi a cadenza quinquennale con il POC (*piano operativo comunale*).

Il prospetto che segue espone i dati quantitativi degli ambiti elementari suddetti, e le rispettive distanze dalla zona SIC-ZPS.

Comune	ambito elementare	tipo di ambito	superficie territoriale	capacità insediativa	superficie utile produttiva	attrezzature e spazi collettivi	distanza dal SIC-ZPS più vicino
			mq	abitazioni	mq	mq	km
Montefiorino	68.39	ANS	22.000	24	-	1.800	2,2
Montefiorino	69.32	ANS	12.760	18	-	1.350	2,4
Montefiorino	75.38	ANS	31.380	40	-	3.000	3,0
Montefiorino	83.40	ANS	9.180	15	-	1.125	5,0
Montefiorino	86.45	ASP_C_R	32.100	2	21.900	4.800	5,8
Prignano Ss	128.91	ANS	16.250	20	-	1.500	1,0
Prignano Ss	130.90	ANS	5.740	4	-	-	1,4
Prignano Ss	149.70	ANS	32.300	45	-	11.000	6,4
Prignano Ss	153.74	ANS	12.750	8	-	6.600	5,7
Prignano Ss	153.75	ANS	32.100	55	-	3.000	5,7
Palagano	58.48	ASP_C_R	27.980	33	-	2.500	1,8
TOT			234.540	264	21.900	36.675	

Gli ambiti di nuovo insediamento o da riqualificare previsti dai PSC di Montefiorino, Prignano sulla Secchia e Palagano

Le distanze sopra indicate si riferiscono alla dimensione della linea retta che collega il perimetro degli ambiti elementari con il bordo del SIC o del SIC-ZPS più vicino, in linea d'aria. Tale

misura è presa non necessariamente dalla porzione di area tutelata interna al Comune, ma dalla più vicina.

2.3.3 Il territorio rurale

Nel territorio rurale il PSC disciplina l'accrescimento di centri aziendali agricoli e l'utilizzo o il recupero del patrimonio edilizio non pertinente all'agricoltura.

Nuove costruzioni residenziali o produttive sono ammesse esclusivamente nei centri aziendali, in stretta adiacenza a questi e solo quando indispensabili alla conduzione agraria.

Funzioni non agricole sono ammesse esclusivamente per l'utilizzazione o il recupero di patrimonio edilizio esistente estraneo all'agricoltura.

Infine il PSC demanda al POC (piano operativo comunale) il compito di individuare adeguate aree di atterraggio per nuove installazioni di antenne radio televisive.

2.4 La descrizione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale

Nei tre comuni interessati dal presente studio sono presenti altrettante aree facenti parte della Rete Natura 2000:

- nel comune di Prignano sulla Secchia parte del SIC denominato *SIC-Faeto, Varana, Torrente Fossa* per un'estensione di 86,81 ettari.

- nei comuni di Montefiorino e di Palagiano il SIC *Poggio Bianco Dragone*, rispettivamente per un totale di circa 132 ettari e di 176 ettari.
- nel comune di Palagiano parte del SIC-*ZPS Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere* per un totale di circa 558 ettari.

2.4.1 Il SIC Faeto, Varana, Torrente Fossa



Il SIC Faeto, Varana, Torrente Fossa

Il sito, localizzato nel medio Appennino modenese, si estende in forma allungata per circa 7 km in direzione Sud-Nord lungo il corso del Torrente Fossa, dai Boschi di Faeto attraverso l'affioramento ofiolitico dei Sassi di Varana fino alle anse sottostanti Rocca S. Maria.

Comprende aree collinari e submontane fino a lambire le ondulazioni montane del Frignano; poggia prevalentemente su terreni del complesso caotico (Argille scagliose), dai quali affiorano rocce di varia natura e notevoli formazioni calanchive; solo nella parte bassa, verso Nord e Ovest, prevalgono affioramenti arenacei. Il sito è ricco di ambienti diversi e abbastanza ben conservati, ha notevole pregio paesaggistico e annovera emergenze storico-architettoniche. Circa metà del sito (162 ha), nella parte bassa, è inclusa nella più ampia A.F.V. "Rocca S. Maria". La differenziata mosaicatura degli ambienti presenti nel sito comprende prevalentemente boschi misti di caducifoglie (52%) e habitat rocciosi e detriti (20%), oltre ad ambienti di brughiera e macchia (10%), aree agricole a colture prevalentemente estensive (10%) e corpi d'acqua stagnante e corrente (5%). Lungo le sponde del Torrente Fossa si trova l'unico habitat classificato d'interesse europeo (foreste di salici e pioppi) che ricopre il 5% della superficie del sito.

Nei boschi di Faeto dominano querceti mesofili con Rovere e Cerro accompagnati da Carpino bianco e Carpino nero. Sono localizzati alcuni castagneti e, alle quote più elevate compare

qualche lembo di faggeta. Sono presenti specie relitte delle glaciazioni come Pino silvestre e Betulla nelle stazioni più fresche. Più a valle, i boschi presentano facies più xerofile, con aggruppamenti dominati dalla Roverella e dal Carpino nero, associati ad Orniello e Maggiociondolo. Sulle ofioliti, in particolare sugli affioramenti serpentinosi dei Sassi di Varana, il bosco che circonda le rupi è composto da Roverella, Carpino nero, Orniello, Acero minore, Sanguinella e Corniolo. Sulla roccia, oltre a licheni e crassulente di varie specie (*Sempervivum* spp., *Sedum* spp.), compaiono entità specializzate dei substrati ofiolitici come la rara felce *Notholaena marantae*, relitto terziario termofilo, qui presente nella sua stazione più orientale in regione.

Numerose sono le specie appartenenti alla flora regionale protetta; si citano in particolare *Aquilegia vulgaris*, *Dactylorhiza sambucina*, *Dianthus sylvestris*, *Epipactis microphylla*, *Erythronium dens-canis*, *Leucojum vernum*, *Lilium martagon*, *Ophrys fuciflora* e *Orchis coriophora*.

L'avifauna registra *Falco pecchiaiolo*, *Albanella minore*, *Succiacapre* e *Averla piccola* nidificanti; sono presenti in particolare *Passeriformi* tipici delle aree aperte. E' ricca la fauna di *Vertebrati* minori, che comprende almeno sette specie di *Anfibi* di interesse conservazionistico (oltre al *Tritone crestato* ci sono *Rana agile*, *Rana appenninica*, *Geotritone*, *Rospo comune* e *Rospo smeraldino*), sette specie di *Rettili* tra i quali il *Colubro* di

Esculapio (*Zamenis longissimus*) e il Colubro liscio (*Coronella austriaca*). L'ululone appenninico (*Bombina pachypus*) è stato presente nell'area sino agli anni '70. Tra i Mammiferi si ricorda la presenza di Istrice e Moscardino. Tra i pesci sono presenti il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), il Barbo (*Barbus plebejus*) e il Vairone (*Leuciscus souffia*). Per quanto riguarda gli

Invertebrati, sono presenti due specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripunctaria* (specie prioritaria) e il Cervo volante (*Lucanus cervus*), Coleottero legato agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti.

2.4.2 Il SIC Poggio Bianco Dragone



Il SIC Poggio Bianco Dragone

Nella zona sub-montana e montana tra i comuni di Montefiorino e Palagano, si estendono i Cinghi di Bocassuolo, l'affioramento ofiolitico più imponente dell'Appennino modenese, principalmente sviluppato sul versante destro del torrente Dragone intorno al Poggio Bianco Dragone (905 m), fino ai 1075 m del Cinghio del Corvo. Affioramenti rocciosi più ridotti si trovano sul versante opposto, al Poggio di Medola e al Monte Calvario (tra 600 e 780 m). I blocchi ofiolitici, derivati per metamorfosi da antichi basalti, poggiano su un letto di marne e argille del Complesso Caotico e danno origine a un paesaggio aspro e variato, ricco di boschi (50%), soprattutto cerrete anche conifere, arbusteti e gineprei (20%), garighe, praterie ed ambienti rocciosi di vario tipo. Il letto del torrente Dragone e gli ambienti ripariali connessi sono abbastanza ben conservati. A monte della fascia collinare più antropizzata e a valle dell'alto appennino più ricco di ambienti naturali, il sito mantiene diverse peculiarità ambientali legate al substrato ofiolitico, antiche miniere metallifere e alcune memorie storico-architettoniche di pregio (antiche vie di transito e insediamenti medievali). Dieci habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono circa un terzo della superficie del sito, con

prevalenza per i tipi erbaceo arbustivi (5) e di ambito roccioso - sia di ghiaioni sia di rupi (3). Un paio di habitat forestali completano un quadro che potrebbe essere rivisto in seguito all'approfondimento conoscitivo della medesima componente boschiva (pino silvestre spontaneo - da confermare -, querceti, lembi di forra).

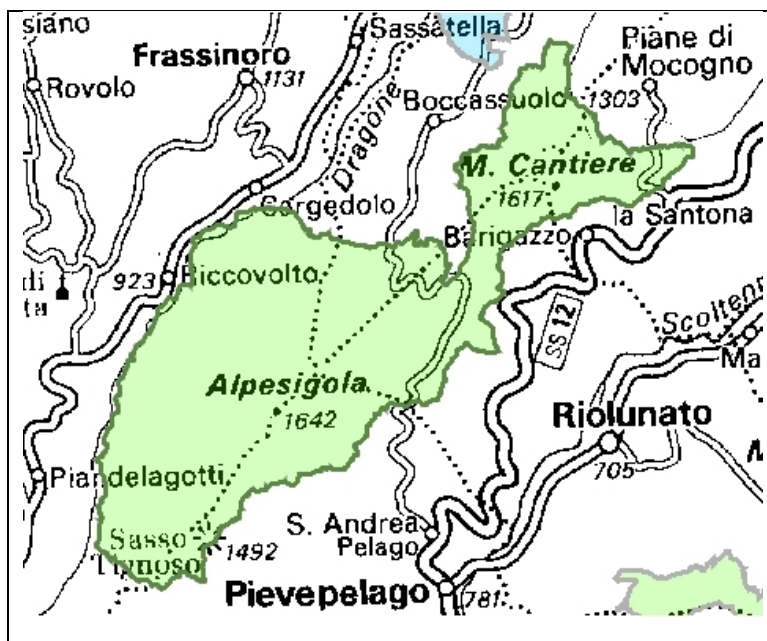
Nonostante la notevole diffusione, i boschi (cerrete, ostrieti, pinete di pino nero d'impianto artificiale e qualche castagneto) non costituiscono gli habitat più importanti del sito in quanto non differiscono sostanzialmente dalle analoghe formazioni del medio appennino emiliano. Sono piuttosto i massicci ofiolitici, in particolare il Calvario e il Poggio Bianco Dragone, ad ospitare peculiarità floristiche da un lato legate al chimismo dei serpentini, dall'altro alle particolari condizioni morfologiche e microclimatiche, spesso adatte ad ospitare specie mediterranee, soprattutto su pietraie assolate e rade praterie con pochi arbusti e alberi sparsi. Non sono segnalate specie di interesse comunitario, tuttavia sono presenti numerose specie rare o di pregio naturalistico, tra le quali la graminacea *Stipa etrusca* (pennata) a Poggio Calvario, la felce *Asplenium septentrionale* (a Poggio Bianco Dragone), la composita *Scorzonera austriaca*, specie rare di

ambiente montano come *Paeonia officinalis* o *Doronicum columnae* e alcune orchidee tra le quali *Orchis pallens* e *Limodorum abortivum*.

Sicuramente in parte ancora da investigare, la fauna del sito ospita almeno un mammifero d'interesse comunitario: il Chiroterro Ferro di Cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), presente nelle antiche miniere, e un Invertebrato, il

Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Per quanto riguarda l'avifauna, il sito rappresenta un importante sito di nidificazione per Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Calandro (*Anthus campestris*). E' presente tra gli Anfibi il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*).

2.4.3 Il SIC-ZPS Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere



Il SIC-ZPS Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere

A Nord del Parco Regionale dell'Alto Appennino modenese, come una lunga e articolata bastionata protesa verso il crinale, si estende un'area montana vasta e decisamente poco battuta dominata dall'Alpesigola (1640 m). Si tratta di un largo e articolato contrafforte, quasi un massiccio a sé stante che segna lo spartiacque Secchia-Panaro e si estende dal Torrente Dragone verso Est fino alla strada ducale Vandelli, spingendosi a valle fino al Passo Centocroci, che il sito oltrepassa fino ad inglobare l'intero massiccio del Monte Cantiere (1617 m). Arenarie, argille e marne calcaree arrotondate del Complesso Caotico caratterizzano gran parte del sito, lasciando il posto sul lato meridionale a due importanti affioramenti ofiolitici, quello più piccolo e aguzzo di Sasso del Corvo e quello più grande e tozzo del Sasso Tignoso. Questi blocchi basaltici, vere emergenze geologiche e naturalistiche, contengono tra l'altro rarissimi minerali (Prehnite e Zeoliti). Il sito è prevalentemente boscato (63%), con vaste faggete – qui sorgeva l'antica Selva Romana – qua e là interrotte da praterie (15%), laghetti e torbiere (significative sono le aree umide presso S. Antonio, Alpesigola e Monte del Rovinoso), arbusteti ed habitat rocciosi. Quasi

assenti i coltivi, si trovano alcune zone a pascolo. L'area è pressoché disabitata, anche se circondata da numerosi insediamenti e strutture turistiche (Pievepelago, Frassinoro, Piandelagotti) nonché lambita da antichi, storici percorsi di collegamento transappenninico (Via Bibulca, Strada Vandelli). Numerosi sono i motivi d'interesse naturalistico, poco noti e ancora in parte inesplorati. Tredici habitat di interesse comunitario, dei quali quattro prioritari, coprono circa almeno un terzo della superficie del sito e sono ricollegabili a foreste, arbusteti, praterie, rocce e zone umide.

Nonostante la consistente presenza di terreni al di sopra dei 1500 m, non sembrano essere diffusi nel sito nardeti e altre associazioni subalpine con relitti microtermi. La vegetazione arborea o erbacea presente appare tipica di associazioni tipicamente montane dell'area appenninica: domina pressoché ovunque la faggeta con boschi pressoché monospecifici, molto uniformi, prevalentemente giovani e governati a ceduo. La presenza dell'Acero di monte, del Maggiociondolo alpino, del Sorbo degli uccellatori ed di altre latifoglie di faggeta è piuttosto sporadica e prevalgono condizioni oligotrofiche su terreni alquanto superficiali. La presenza di grosse e

ramose matricine di faggio in alcuni margini del bosco caratterizza chiarie erbose a composizione eterogenea. E' diffusa la presenza del Mirtillo nero, che forma veri e propri aggruppamenti di brughiera. Degna di nota è la presenza di esemplari di *Taxus baccata* nelle faggete intorno al Sasso del Corvo. Non sono segnalate specie di interesse comunitario, anche se permangono specie di pregio naturalistico: prima di tutte il giunco *Triglochin palustre*, legato alle zone umide d'alta quota come *Pinguicula vulgaris*, poi numerose orchidee (*Orchis sambucina*, *Orchis ustulata*) e altre specie protette (almeno una quarantina tra le quali *Gentiana verna*, *Saxifraga paniculata*, ecc.).

Tra i mammiferi è presente il Lupo, nell'ambito di erratismi che interessano anche altri siti appenninici, ed è segnalata la Martora. L'avifauna è presente con sei specie di interesse comunitario,

delle quali cinque nidificano nelle aree prative e di ecotono (*Succiacapre*, *Averla piccola*, *Tottavilla*, *Calandro*) o nel bosco (*Falco pecchiaiolo*). Irregolare ma certa è inoltre la presenza di *Aquila reale*. I vertebrati minori contano numerose presenze: anzitutto il *Tritone crestato*, in pozze d'acqua e torbiere che permettono la presenza di una ricca fauna di Anfibi, tra i quali *Tritone alpestre*, *Rana appenninica* e *Rana temporaria*, quest'ultima presente con popolazioni appenniniche isolate. Tra i Rettili è presente il *Colubro d'Esculapio* (*Zamenis longissimus*). Nelle acque pulite del Dragone vive il pesce *Vairone* (*Leuciscus souffia*) e il *Gambero di fiume* (*Austropotamobius pallipes*). Tra gli Insetti sono presenti il *Lepidottero Eterocero Euplagia quadripuntaria* e il coleottero forestale *Lucanus cervus*.

2.5 La descrizione delle interferenze previste e il sistema ambientale

2.5.1 I riferimenti per l'accertamento delle interferenze

La valutazione dell'incidenza degli interventi previsti dal PSC di Montefiorino, Palagano e Prignano sullo status attuale delle componenti biotiche ed abiotiche dei SIC e SIC-ZPS è effettuata in relazione alle potenziali generatrici d'impatto, ovvero:

- modificazione delle dinamiche delle relazioni interspecifiche ed ambientali determinanti le funzioni del sito e gli obiettivi di conservazione;
- interferenza con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali dei siti;
- alterazione dell'integrità dei siti in grado, nel medio - lungo periodo, di risultare non compatibili con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, incidendo sulle esigenze ecologiche di specie ed habitat.

In particolare, ai sensi della deliberazione della giunta regionale 1191/2007 le azioni previste da piani o progetti devono essere realizzate in modo da evitare il degrado degli habitat e le perturbazioni delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario. Le perturbazioni ed il degrado devono essere valutati nella misura in cui provocano, o potrebbero probabilmente provocare, un cambiamento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie. Per fattori di degrado di un habitat si intendono nello specifico:

- una riduzione della superficie dell'habitat;
- un'alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine dell'habitat (alterazione della struttura o delle funzioni ecologiche dell'habitat);

- una induzione di uno stato di conservazione insoddisfacente delle specie tipiche dell'habitat.

Si ha una perturbazione delle specie animali e vegetali qualora:

- si verifichi un declino demografico della popolazione; qualsiasi evento che vi contribuisca, anche nel lungo periodo, è da considerarsi una perturbazione significativa;
- l'area di ripartizione naturale della specie è in declino, o rischia di essere in declino in un futuro prevedibile (qualsiasi evento che contribuisca, anche a lungo termine, alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito, è da considerarsi una perturbazione significativa);
- l'habitat necessario al mantenimento a lungo termine della popolazione rischia di scomparire (qualsiasi evento che contribuisce, anche a lungo termine, alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e delle specie nel sito, è da considerarsi una perturbazione significativa).

Nella fase di studio occorre tenere conto, inoltre, di eventuali effetti cumulativi, di particolare importanza nel caso della valutazione dell'incidenza dei piani, come d'altronde richiesto dal DPR 120/2003; l'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come *"l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia"* (CEQ, 1978).

Pertanto, anche qualora le previsioni di piano non comportino modificazioni del mosaico

territoriale all'interno dei siti, occorre tenere conto di eventuali effetti di frammentazione ambientale dovuti a interventi esterni ai siti e delle conseguenti ricadute sulle connessioni ecologiche fra gli habitat (anche per quanto concerne singole specie), soprattutto in relazione con impatti cumulati dovuti al completamento delle previsioni del piano urbanistico vigente e dal completamento delle infrastrutture previste, nonché di effetti dovuti all'incremento di fattori di pressione (rumore, inquinanti, ecc.).

In particolare appare fondamentale evidenziare il trend di incremento dei fattori di disturbo e di frammentazione ambientale dovuto all'impatto

2.5.2 Le relazioni fra SIC-ZPS e le trasformazioni del territorio ammesse dal PSC

Alla sezione 2.3 di questo studio sono presentate le trasformazioni urbanistiche ed edilizie ammesse dal PSC con potenziale incidenza sulle zone SIC-ZPS.

Per agevolare la comprensione delle potenziali interferenze è d'aiuto il cartogramma che segue, nel quale sono leggibili le distanze che intercorrono fra tali trasformazioni e la zona SIC-ZPS.

Dall'esame del cartogramma è immediato constatare quanto segue:

- gli ambiti per nuovi insediamenti sono previsti dal PSC a una distanza non inferiore a un chilometro e prevalentemente a distanze superiori a tre;
- il piano non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture se non il potenziamento della già esistente Caldana Grovaieda, situata nella parte nord del Comune di Montefiorino a 6 km in linea d'aria dal SIC;
- tutte le parti di territorio interessate dalle trasformazioni previste dal PSC sono comunque esterne ai SIC-ZPS.

2.5.3 Eliminazione di fauna e flora, sottrazione e frammentazione degli habitat

Il PSC non comporta trasformazioni urbanistiche di alcun genere né all'interno dei siti di interesse né, come si è visto, entro una distanza di quasi due chilometri da questi. Pertanto l'attuazione degli ambiti di trasformazione individuati dal piano non determina alcuna eliminazione di specie floristiche, né tanto meno sottrazione di habitat oggetto di tutela all'interno dei SIC-ZPS analizzati.

2.5.4 Inquinamento atmosferico

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalla conformazione del territorio. Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dall'attività industriali,

cumulato di interventi stratificati nel tempo, i quali singolarmente non manifestano incidenze significative ma che nel complesso possono determinare cambiamenti significativi sulle condizioni di conservazione di habitat e specie. Infatti, la propagazione degli impatti cumulativi, che si manifestano spesso in forma indiretta e con effetti di amplificazione di disturbi singolarmente poco significativi, può essere efficacemente valutata e contrastata solamente da un'attenta pianificazione territoriale. Di conseguenza occorre evidenziare e valutare gli eventuali effetti dell'applicazione del piano in esame sui SIC e sui SIC-ZPS.

dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi.

In questo senso, i principali elementi di criticità capaci di modificare lo stato attuale della qualità dell'aria all'interno dei siti Natura 2000 sono:

- gli ambiti di trasformazione localizzati in prossimità del sito;
- la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità in prossimità del sito;
- il traffico indotto dalle trasformazioni urbanistiche sulla rete viabilistica esistente;

Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione è da escludere che l'attuazione di questi possa indurre un incremento di emissioni tale da condizionare lo stato di conservazione degli habitat o delle specie presenti nel sito esaminato.

Per quanto concerne le determinazioni assunte dal PSC sono da ritenersi ininfluenti, ai fini del presente studio di incidenza, sulla qualità dell'aria nelle zone del SIC-ZPS, in relazione alle distanze che le separano da queste.

In sede di POC, laddove verranno pianificate nuove aree per l'installazione di antenne radiotelevisive dovranno essere effettuate analisi più approfondite riguardo all'impatto di queste sugli habitat dei SIC-ZPS.

2.5.5 Inquinamento delle acque superficiali

Non sussistono effetti del PSC che possano causare inquinamento diretto delle acque superficiali. In ogni caso l'intercettazione ed il convogliamento nella rete fognaria delle acque di prima pioggia, delle aree impermeabilizzate degli ambiti di trasformazione e la raccolta e decantazione delle acque piovane, e il collettamento della totalità dei reflui all'impianto di depurazione, non sussisterebbero comunque effetti sulla qualità delle acque superficiali.

2.5.6 Inquinamento del suolo

Non sussistono eventualità di inquinamento del suolo, in quanto il PSC esclude tassativamente trasformazioni urbanistiche ed edilizie sia internamente ai SIC-ZPS, sia entro un raggio non inferiore a 1.000 metri.

Si ritiene pertanto il tema dell'inquinamento del suolo ininfluenza ai fini del presente studio di incidenza.

2.5.7 Inquinamento acustico

I parametri caratterizzanti una situazione di disturbo acustico sono essenzialmente riconducibili alla potenza di emissione delle sorgenti, alla loro distanza dai potenziali recettori e ai fattori di attenuazione del livello di pressione sonora presenti tra sorgente e recettore. Nell'ambito del presente studio sono considerati recettori sensibili agli impatti esclusivamente quelli legati alla conservazione dei SIC-ZPS, cioè le specie animali.

Gli effetti di disturbo dovuti all'aumento dei livelli sonori, della loro durata e frequenza, potrebbero portare a un allontanamento della fauna da aree, interne o esterne ai siti, che potrebbero comportare la sottrazione di spazi utili all'insediamento, all'alimentazione e alla riproduzione.

Le implicazioni delle determinazioni assunte dal PSC sul clima acustico possono essere di varia origine:

- incremento dei flussi di traffico sulla viabilità esistente, generati da nuovi insediamenti residenziali e produttivi: tale eventualità non sussiste per il SIC-ZPS in quanto la viabilità circostante non è interessata in alcun modo da ulteriori insediamenti o funzioni generatori di traffico;
- a margine dei siti per effetto delle nuove urbanizzazioni. Tale condizione di adiacenza fra sito e ambito di

trasformazione non si verifica per i SIC-ZPS analizzati.

2.5.8 Inquinamento luminoso

Per quanto concerne l'inquinamento luminoso non si ravvisano effetti potenziali identificabili per i SIC-ZPS analizzati, che peraltro sono sottoposti ad apposita e specifica tutela dalle norme regionali e dal PTCP.

2.5.9 Conclusioni dello studio di incidenza - Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Lo studio realizzato ha permesso di escludere incidenze potenziali tra le azioni del piano strutturale comunale e i siti della Rete Natura 2000 presenti nei territori comunali di Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia.

Il PSC non presenta quindi alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e habitat, specie animali e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

Sommario

1	<i>I riferimenti normativi</i>	1
1.1	Lo studio di incidenza.....	2
1.2	La valutazione di incidenza	2
2	<i>Lo studio di incidenza</i>	3
2.1	I dati generali del piano.....	3
2.2	Le motivazioni del piano.....	3
2.3	La relazione tecnica descrittiva degli interventi.....	4
2.3.1	Il territorio urbanizzato.....	4
2.3.2	Il territorio urbanizzabile e da riqualificare.....	5
2.3.3	Il territorio rurale	5
2.4	La descrizione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale	5
2.4.1	Il SIC Faeto, Varana, Torrente Fossa	6
2.4.2	Il SIC Poggio Bianco Dragone	7
2.4.3	Il SIC-ZPS Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	8
2.5	La descrizione delle interferenze previste e il sistema ambientale	9
2.5.1	I riferimenti per l'accertamento delle interferenze	9
2.5.2	Le relazioni fra SIC-ZPS e le trasformazioni del territorio ammesse dal PSC	10
2.5.3	Eliminazione di fauna e flora, sottrazione e frammentazione degli habitat.....	10
2.5.4	Inquinamento atmosferico.....	10
2.5.5	Inquinamento delle acque superficiali	10
2.5.6	Inquinamento del suolo.....	10
2.5.7	Inquinamento acustico	11
2.5.8	Inquinamento luminoso.....	11
2.5.9	Conclusioni dello studio di incidenza - Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano	11